

## ABBONAMENTI

Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11 Bologna — D'idee, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo 4 — PAGAMENTI ANTICIPIATI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

## Guerra e tributi

Non aspiro a crearmi la fama di specialista in cose finanziarie. Perciò i rilievi, che sottoporro alla benevolenza dei lettori, vogliono essere soltanto delle osservazioni modeste, suggerite dal buon senso e da quel poco di pratica, che mi deriva da dodici anni di assessorato attivo in un comune di qualche importanza.

Muovo nelle mie constatazioni dalle cifre esposte dal Ministro Tedesco nella *Relazione finanziaria* letta alla Camera, nella tornata del 20 dicembre.

Disse il Ministro del Tesoro: « La Libia ci costa 957 milioni, dei quali 262 furono pagati mediante avanzi di bilancio; 250 vennero regolarizzati con la emissione di buoni del tesoro; 300 si spera vengano pareggiati con avanzi futuri; 145 sono allo scoperto, o meglio sono coperti dal conto corrente, testè aperto col Ministero della Guerra ».

In conclusione, meno 1260 milioni regolati con gli avanzi di bilancio, gli altri 645 milioni sono ancora da sistemare definitivamente.

L'on. Tedesco spera per 300 milioni sugli avanzi futuri. Ed egli, infatti, calcola questi avanzi così: per l'esercizio 1913-14 lire 34 milioni e 910 mila; per l'esercizio 1914-15 lire 23 milioni e mezzo.

E' vero che il Ministro nota che l'avanzo è calcolato in base a previsioni di entrata strettissime, e che esso resta malgrado tutti gli aumenti portati ai bilanci in esecuzione delle leggi votate in Parlamento (sono stanziati in più: 6 milioni per i LL. PP.; 3 milioni per l'Interno; 6 milioni e mezzo per la P. L.; 15 milioni e 300 mila lire per le Poste e Telegrafi; 22 milioni per interessi sui buoni del tesoro quinquennali e sui certificati di credito ferroviario; 16 milioni e mezzo per le Finanze anche in rapporto colle maggiori entrate; 22 milioni per il bilancio della Guerra e 4 milioni e 300 mila lire per quello della Marina); ma è altresì vero che, come si legge a pag. 14 della *Relazione* citata, dagli stanziamenti del bilancio della Guerra « è esclusa la maggior somma destinata al reintegro delle anticipazioni fatte dal Tesoro per la spedizione Libica ».

Alle quali anticipazioni sono da aggiungere - ora - altri 30 milioni di un altro conto corrente aperto in questi giorni al Ministro della Guerra; 30 milioni che devono aggiungersi ai 695 che sono tuttavia da sistemare e che stanno a provare - come diremo più avanti - che le spese straordinarie per la Libia sono tutt'altro che finite.

In realtà, dunque, per far fronte alle spese già fatte per la Libia e non ancora pagate, noi possiamo calcolare sugli avanzi di 35 milioni circa, nell'esercizio 13-14; e di 23 milioni e mezzo nell'esercizio 1914-15. Non sono troppi per un conto che - a prescindere dai 250 milioni di buoni del tesoro che dovranno pure, prima o poi, essere estinti - sale fino ad oggi a 475 milioni. Tanto più che i calcoli del ministro Tedesco per la parte attiva, si basano su delle speranze; e per la passiva prescindono da alcuni dati e fatti sicuri.

Le speranze riguardano il maggior gettito delle imposte, che è bensì contenuto in limiti di giusta moderazione; ma che potrebbe anche non verificarsi per lo stato di crisi, che in questo momento (è inutile illudersi) attraversa il paese.

I dati e fatti sicuri che il Ministro trascura e dai quali prescinde sono i seguenti: 1) le maggiori spese militari, che sono conseguenza della impresa di Libia. Si è detto che la nuova colonia si terrà da ora in poi con truppe indigene e con volontari. Ma anche questi costano. Fors'anche costano di più. Ed in ogni modo, nessuno sa se e quando sarà possibile realizzare questo proposito;

2) il costo futuro della impresa. E' indubitato che, per molti anni, dalla colonia nulla v'è da sperare. Bisognerà procedere

alla completa occupazione di essa; ristabilirvi la pace e la tranquillità, se si vuole che i traffici riprendano il loro corso normale; converrà mettere in valore la colonia; la si dovrà ordinare amministrativamente.

L'on. Tedesco basa tutti i suoi calcoli sul presupposto che le spese straordinarie per l'acquisto della Libia siano finite.

Ma la realtà è ben diversa. Anche in questi giorni sono avvenuti laggiù degli scontri, che dimostrano che le operazioni militari belliche sono ben lungi dall'essere compiute; e lo stesso Ministro ha però dovuto anticipare altri 30 milioni.

La Libia per molti anni ancora domanderà spese e di natura ordinaria e di natura straordinaria.

Nè a queste si potrà sempre far fronte con prestiti o con anticipi del Tesoro; nè di quelle si potrà fare a meno. Sicché bisogna domandarsi se, per le une e le altre, basteranno gli avanzi degli esercizi futuri. E dato anche che bastino, allora non si potrà contare su di essi per rimarginare le ferite apportate al Tesoro dalle spese fino ad oggi sostenute.

Io penso che alle spese annue necessarie per la Libia saranno appena sufficienti, gli avanzi dei bilanci futuri e che bisognerà pensare con mezzi straordinari alle spese future di conquista e di valorizzazione; 3) i bisogni civili del paese ai quali dovrebbero provvedere le riforme promesse nel programma del governo.

I lavori, la istruzione, la igiene, l'agricoltura richiedono maggiori stanziamenti, che aumentano in ragione diretta del ritardo, che si frappone a compierli.

Fino ad oggi, gli avanzi di bilancio fecero fronte agli impegni derivanti via via dalle nuove leggi votate, nel corso di ciascun esercizio, dal Parlamento; ma questo non avverrà più domani, sia perchè questi avanzi vengono assottigliandosi; sia perchè essi sono già disposti per le spese straordinarie per la Libia; sia perchè le spese ordinarie della nuova colonia, in ogni modo, li assorbirebbero.

Il problema, dunque, è più grave di quel che cerchi di fare apparire il Ministro del Tesoro. Nè si può avere speranza di risolverlo, senza ricorrere ad un duplice ordine di provvedimenti: un prestito per le spese straordinarie di Libia, e un aumento d'imposte per le spese ordinarie: valorizzazione e riordinamento della colonia, e bilanci civili.

Il governo ha incominciato a provvedere all'aumento delle imposte con l'aumento della tassa sugli alcoli; e con l'aumento del prezzo di alcuni tabacchi - cioè con quelle che, immaginosamente, l'on. Luzzatti chiamava le tasse igieniche. Si dice che si stia provvedendo ad un terzo catenaccio, che dovrebbe toccare la carta bollata e non so che altro. Non è mia intenzione discutere questi provvedimenti fiscali, e vedere se e quanto rispondano al programma del governo di far pagare i nuovi oneri soltanto agli abitanti.

Ho voluto segnalare che il governo si è reso conto della necessità di aumentare le imposte e dimostrare che non sarà possibile arrestarsi su questa via.

Il maggior gettito che si prevede dagli aumenti testè attuati è di circa 35 milioni. Non so quel che si pensi di ricavarne dalla applicazione di un terzo catenaccio.

Comunque non è con queste somme che si può provvedere ad una sistemazione finanziaria seria e positiva.

Io penso che occorra assai di più; e che, se si vuole attuare quanto si è promesso di recente nel programma di governo e quanto è richiesto, come conseguenza imprescindibile, dalla applicazione di leggi già votate, si debba ricorrere per altre spese, all'intuori di quelle libiche, a mezzi straordinari.

Ma di ciò parleremo altra volta. Oggi constiamo che, economicamente, la presa di Libia porta alla riapertura

del gran libro del debito pubblico, che si credeva chiuso per sempre; e alla necessità di nuovi oneri tributari.

Il guaio è che non si oserà colpire sul serio, coloro che si entusiasmano, più o meno a freddo, quando laggiù si combatteva e moriva.

Ubaldo Comandini

## La lanterna di Diogene

Errichetto, quello delle FILMS...

Caro Diogene,

sei imbroccato? Atza la lanterna; via! in fin dei conti, non è mancata la mia chiacchierata settimanale, ad onta delle vacanze natalizie, di capodanno ed... auliche. Sicuro, mi sono riposato due giorni in più in onore di gente che non fa altro che riposare più in vita che in morte.

E ora ritorno a te, mio vecchio filosofo, per riprendere la solita strada.

... non è un palo telegrafico. (Già tu non sai che sia, il telegrafo) E', sì, lungo sperduto, asciutto; ma, vedi, ha la barba a punta, mezzo alla Mefistofele e mezzo alla Vittorio Emanuele II; il naso ardito e prominente e gli occhi... gli occhi!...

Pensatore eccelso, un tempo divinò il collettivismo da attuarsi in dieci anni di riverenze monarchiche; distruttore più che edificatore (sbaglio: si è edificata una discreta fortuna con metodi marxisti) in poche conferenze distrusse la filosofia del Mazzini, senza averlo letto; ha una logica politica tutta sua, dove si frantumano i partiti come in una morsa di ferro. E lui di Ferri se ne intende... Inventore di una sua balorda democrazia, vuole attuarla col re, che certo gli farà la grazia di chiamarlo alla greppia.

La testa ribelle di questo monello della Camera, fraccastore di vetri, si piega subito - come quella di un arlecchino di cui si tocchi la molla - quando veda balenare lontana la speranza di un portafoglio: è il socialismo che si attua, l'utilitarismo del diritto che si traduce in azione. Dalla barba a spazzola di Filippetto il barbuto a quella ricciuta di Errichetto, non v'è che la differenza di quel famoso motto: se il re mi facesse l'onore... Cioè mi sbaglio: Errichetto ha in meno qualche fallito sciopero generale, e una invenzione socialista di più.

Come? non la sai la grande, sbalorditiva notizia? Ah, Diogene! Si vede proprio che sei nel numero dei più. Ascolta bene: Enrico Ferri, d'accordo con Pietro Mascagni, prepara un lavoro (come chiamarlo?) cinema-musico-letterario. Dalla parola all'immagine, dal verbo alla dimostrazione... visiva! Ma non mostra mica colle pellicole - o films - il suo ex sole dell'avvenire, sai? Errichetto non fa concorrenza a Turati; e Mascagni non vuol parodiare l'Inno dei lavoratori. Ecco: di positivo non si sa nulla. Pare che il filosofo tratterà della vita di Garibaldi (povero Eroe, dove ti vanno a ficcare!) mentre il ben chiamato maestro rivestirà di musica la filosofia di Errichetto. Sarà... una filosofia della musica; non come la intendeva Mazzini, perché Mazzini - e basta domandarlo ad Errichetto - è uno sorpassato, e col cinematografo socialista non può andar d'accordo... Sarà questo l'unico modo per il galletto di Gonzaga di passare ai posteri; giacchè il rivoluzionarismo tenta di soffocare i superuomini sotto la sua retorica.

... dunque: films, Garibaldi, filosofia, musica; un'insalata russa in regola. Aggiungasi un po' di marxismo scientifico, un chilo di marcia reale, una conferenza illustrativa di Bissolati, il bandierone spiegato del Prof. Pullè, le idee apocalittiche del Mussolini, un Kirie dell'on. Senape e avrai... l'universo socialista come vegeta, in embrione, nella testa universale di Errichetto, quello delle films!

Ciao, Diogene. E salutami Carlo Marx.

Piatano.

## Strenna di Capodanno

E' consuetudine gentile, di ogni tempo e di ogni luogo, offrire alle persone più care una piccola strenna - ricordo, quando l'alba di un nuovo anno sorge sulla stanca umanità.

La Regia Procura di Forlì non ha voluto dimenticare l'uso gentile, e alla redazione del nostro *Popolano* ha inviata la strenna: un processo per apologia di reato!

Vedremo adunque, presto, sui banchi degli imputati - fra la scorta vigile dei reali carabinieri - alcuni amici nostri rei di avere, nientemeno!, approvato il grido sovversivo, che il deputato repubblicano di Forlì lanciò in piena Camera, contro gli eletti della corruzione e del patto Gentiloni - *Abbasso Savoia!*

Ebbene che vuoi dire ciò, secondo la Regia Procura?

Noi non sappiamo se veramente l'alto funzionario della giustizia abbia letto e compreso l'articolo incriminato; non sappiamo neppure se egli conosca la concezione ideale e politica del partito repubblicano. Propendiamo a credere perfettamente il contrario; perchè altrimenti egli non avrebbe potuto e dovuto elevare alla dignità di reato quanto era scritto nel famoso trafiletto.

Ripetiamo quello che allora dicemmo: per noi, il grido di Gaudenzi è l'affermazione di un principio, non l'insulto ad una persona o ad una famiglia; è la protesta legittima, è la rivolta della coscienza popolare contro gli ordini costituiti, contro le istituzioni che ci reggono, le quali si riassumono appunto nella dinastia regnante.

Che importa a noi se a capo della nazione, sul trono, stia un Savoia, oppure un altro individuo appartenente a diversa famiglia? Discutiamo noi forse di persone? No; per noi queste scompaiono completamente, e resta solo il problema istituzionale da esaminare e da risolvere. I ricordi storici del patrio risorgimento non suffragano forse la nostra tesi? Le esplosioni popolari, le sommosse, le congiure, erano forse dirette, in sé e per sé, nei diversi stati, contro le famiglie regnanti, o non piuttosto erano la espressione collettiva di un popolo anelante ad un'Italia libera, indipendente, una dalle Alpi alla Sicilia? E quando per le velle della gentile Firenze passava la follia, elettrizzata dalla parola di Francesco Domenico Guerrazzi, le sue grida di *abbasso Leopoldo!* erano forse dirette contro il buon granduca, dall'animo mite e tranquillo, preoccupato solo a rendere felici i suoi sudditi? E quando prima ancora, nelle piazze di Roma eterna, il popolo si radunava e, rievocando la sua storia antica piena di glorie e di vittorie e i suoi dolori recenti, urlava *abbasso il papa!* forse che tale protesta era diretta contro la persona di Giovanni Maria Mastai Ferretti? E, per ricordare un episodio più tragico della storia umana, quando le plebi affamate di Francia innalzarono la ghigliottina in Piazza della rivoluzione, vollero forse vendicarsi contro la persona di Luigi Capeto?

No: la storia è composta sempre di sangue e di protesta, d'infamie e di glorie, di bellezze e di viltà, di piccoli e di grandi fatti; ma il substrato è unico, perchè unica è la meta dei popoli: alzarsi ed assurgere alle epiche grandezze loro stabilite dal destino.

Così scompare il grido di *abbasso Savoia!* per lasciar posto a quella che è l'espressione della legittima aspirazione delle plebi italiane.

In cinquant'anni di governo, che cosa ha fatto la monarchia per il popolo?

Nulla: ha tradito ogni più bella speranza, ha dimenticata ogni vera promessa.

Quando dal « fatale scoglio di Quarto » partirono i « mille vindici del destino », i repubblicani seppero far tacere i loro sentimenti rivoluzionari, per affrettare la realizzazione di un sogno grandioso: l'unità della patria.

Mazzini, di fronte alla nuova fatalità storica, nel 1866 concluse e soffocò dentro il cuore generoso gli spasmi e le proteste contro la politica della monarchia sabauda.

Poi venne il 1870, e Vittorio Emanuele riluttante e genuflesso entrò in Roma per la breccia di Porta Pia, a roma dal sacrificio di Mentana e di Villa Glori.

Così, dopo Novara, la dinastia piemontese si assideva sul trono d'Italia, dimenticando l'eroismo del popolo che era uscito dal fecondo lavoro dei campi e delle officine, per affrontare eroicamente la morte sui campi di battaglia.

E allora perchè si vuol proibire a questo popolo nostro l'urlo della rampogna? perchè si vuol soffocare in lui il grido della protesta, anche se è riassunto nella parola *abbasso?*

Perciò veda il Regio Procuratore di Forlì nel suo *loyalism*, di non essere più realista del re; rispetti, se non i diritti del popolo, almeno gli insegnamenti della storia, che dicono sia *magistra vitae*.

Noi, intanto, attendiamo - sereni e tranquilli - il giudizio dei magistrati di S. M. il Re d'Italia.

c. m.

## Contro un'accusa disonestà e indegna

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel numero 10 de *I diritti della Scuola* pubblicato il 22 dicembre u. s., in un articolo intitolato *I bimbi e la gente seria*, Angelo Magni riaffermava la gentilezza e l'idealità della tradizione che alla fine e al principio di ogni anno vuole che i ragazzi, anche poveri, sorridano per la gioia dei doni; e deplorava con fine umorismo gli scettici e gli egoisti che non sentono l'alta umana significazione della costumanza secolare.

Ma i giornali clericali, con evidente malafede, riportando la parte dell'articolo in cui la così detta *gente seria* irride la tradizione così cara a tutti gli animi buoni e generosi, capovolgono il pensiero di Angelo Magni, per avere il pretesto di aggredire il periodico maggiormente diffuso tra la classe magistrale, e soprattutto, la nostra organizzazione.

E' stata presentata una querela con citazione diretta contro l'*Avvenire* di Bologna e *I diritti della Scuola* saranno assistiti da quel benemerito della nostra Unione, che risponde al nome di Ubaldo Comandini.

La Presidenza della Federazione Magistrale Provinciale di Forlì, mentre augura con tutto il cuore, completa soddisfazione al valoroso periodico nostro, denuncia alla pubblica opinione tale propaganda a base di metodi sleali e di bugiarde affermazioni; che tenta colla più aperta mala fede di allontanare dalla nostra organizzazione la simpatia del pubblico e degli insegnanti elementari.

Adolfo Ricchi, presidente.

# Per la cultura politica

## Contro l'indifferenza e l'incompetenza.

L'Italia è un paese anche per questo felicissimo. I suoi abitanti, da buoni sudditi dell'illuminatissimo sovrano, mentre talvolta si prendono delle scalmane per le più sciocche e insignificanti competizioni più o meno politiche, più o meno amministrative (il più è quasi sempre *personalismo, arrivismo*, e peggio...) non si occupano delle vere questioni politiche, dei problemi della pubblica finanza, e tanto meno dei gravi problemi istituzionali - quelli cioè che riguardano la organizzazione e il funzionamento dello Stato - dei problemi della politica internazionale, ai quali sono strettamente connessi quello militare e quello delle libertà...

L'Italia che vide le repubbliche del bel Rinascimento e i Comuni; l'Italia, la grande classica della democrazia che ci viene ricordata dai *Palazzi del Popolo*, dagli *Arengi* di tutte le belle cittadine della Penisola; l'Italia, dicevamo, è divenuto un paese di *regnicoli* che ben popolerebbero, senza pericolo di far brutta figura, la Beozia, di gloriosa memoria. Oltre la indifferenza... la incompetenza!

Barbe di avvocati, di professori, di... grandi uomini, quando parlano di politica, le sbalzano tanto grosse da mortificare il più ignorante leghista della più umile delle leghe...

E quelle barbe diventano consiglieri provinciali, deputati, senatori e anche sottosegretari e ministri di Stato.

Il socialismo? «E' una utopia!» dicono i più sbrigativi. E i più... profondi: «E' una forma di governo (!!!) che non può andare!» E il socialiste: «E' la vera dottrina dell'epoca moderna. Essa ha di mira la questione economica, e il collettivismo è la risoluzione scientificamente desiderabile».

La repubblica? «Stupida questione di forma, cambiamento di stemmi». «A che serve? Non è la forma di governo che deve preoccupare, ma la questione economica!»

E per queste barbe, le quali, in definitiva, sono la grandissima maggioranza degli italiani, le questioni più serie, più gravi perché implicano, alla loro volta, questioni di politica, d'economia, di finanza, di morale, di... sentimento, debbono essere risolte secondo la opinione e la volontà dei... padroni di casa, o, somma concessione, secondo la opinione di coloro, che parlando da un pulpito purchessia, creano o indirizzano la pubblica opinione.

I partiti, che sono quasi sempre coalizioni di uomini mossi da uno stesso «sentimento», più che da dottrina e da teorie, sogliono riposare tranquilli su alcune formule, su alcuni dogmi e lasciano che alcuni tra i migliori pensino ed agiscano per tutti coloro che... ripetono male ed applaudiscono.

Quali i frutti? Quali le conseguenze? Non dobbiamo indagare. Basta osservare, ed è necessario *regire, Regire, promuovendo un movimento di studi politici* - intesa la parola nel più largo senso - chiamando tutti gli italiani seriamente pensosi dei destini della Patria, allo studio, alla ricerca, all'indagine, alla lotta per la diffusione dell'idea e dei principii accettati.

*Regire*, strappando i giovani alle distrazioni, difendendoli dalle facili seduzioni del ciarlatanismo politico, dalle leggerezze «scientifiche», come dalle pedanterie pedagogiche.

*Regire*, spazzando via dalle biblioteche politiche, pur tanto vuote, tutto il ciarpane librario retorico, romantico, astratto, inconcludente, che educa alla ciarlieria *altisonante incompetenza*, e sostituirlo con libri che costituiscono un complesso di severe e coscienzose *guide* alla conoscenza di tutti i problemi politici dell'epoca nostra.

Ecco perchè segnaliamo agli amici ai giovani, a tutti coloro che si occupano di politica, un tentativo, che merita simpatia, appoggio e sollecitazione: la *Libreria Politica Moderna* di Roma.

Negli ultimi mesi, la modesta libreria è divenuta una importante Casa Editrice di pubblicazioni del più alto interesse.

La *Libreria Politica Moderna* ha iniziato tre collezioni che auguriamo fervidamente possano proseguire senza interruzioni, ed arricchirsi di volumi degni di quelli fin qui pubblicati.

La prima collezione è «la cultura politica». Vi figurano un volume di *Napoleone Colajanni* i partiti politici in Italia: un'altro di *Arangelo Ghisleri*: il Parlamentarismo e i repubblicani; Repubblica e Socialismo di *Pio Viazzi*; La guerra e il diritto delle genti secondo la tradizione italiana di *Arangelo Ghisleri*, e si annunziano: Decentramento politico e amministrativo dell'on. *Giuseppe Macaggi*, e un volume contro il militarismo di *Gian Pietro Lucini*, ed un altro sul Comune di un reputato scrittore.

Nella collezione «l'Attualità politica» generalmente ideata e magnificamente attuata figurano: *La triplice alleanza*: *Nota* di Eugenio Chiesa; *L'inchiesta sul palazzo di giustizia*, un bel volume nel quale sono raccolti i discorsi pronunciati alla Camera da Eugenio Chiesa; *I trivellatori della nazione*, un magnifico libro contro il protezionismo, dovuto all'on. Edoardo Giiretti.

La terza collezione «*Arte, scienza, filosofia*» si inizia splendidamente in questa

alba del 1914, con un volume: *Filosofi ultimi* di *Gian Pietro Lucini*.

E fuori delle collezioni, ricordiamo un prezioso volumetto di *Olivero Zuccarini* *Forme e problemi del movimento operaio*, e il 1. volume di un'opera sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione degli studiosi, ma specialmente dei giovani, e dei giovani repubblicani: *Il partito repubblicano in Italia, dalle origini fino ai giorni nostri*, compilazione storica illustrata a

cura di *Un Ignoto*, con prefazione di *Arangelo Ghisleri*.

Ma di ognuna delle pubblicazioni indicate ci proponiamo di parlare ampiamente nel nostro giornale.

Oggi abbiamo voluto dire ai lettori una parola d'incitamento a non lasciare nell'isolamento una impresa che vuole compiere, in Italia, una funzione tanto necessaria.

X.

# L'uomo del Giury

Dunque, il dott. Pavirani ha sentito il bisogno di difendersi. E la Sezione socialista gli ha tenuto borse; e la Sezione socialista che, non avendo trovato il modo di mandar se stessa da una grave accusa da noi lanciata, cerca ora, almeno, di nettar più che sia possibile, uno dei suoi faccendieri; e gli prende le parole di bocca, e le fa sue, e le sottoscrive - dopo averle esibite in capziosi rognari, su la *Lotta di Classe*. Niente di più naturale: ma che riesca al suo intento, poi, questo è un altro paio di maniche. E non riesce neppure a far credere che la ragione della lunga difesa scritta, anzi stampata, sia da ritrovarsi nel titolo, presunto tendenzioso, sotto il quale pubblicammo il lodo arbitrare, e nella corrispondenza, presunta parziale, del *Giornale del Mattino*. La scusa è così mingherlina e di così poco conto, che davvero non è prezzo dell'opera fermarsi su, a combatterla. Il vero si è che il dott. Pavirani si è sentito scottato dalla sentenza del giury, ch'egli aveva invocato, e dal quale sperava che venisse rifatta la pellicola verginale del suo buco... politico. Viceversa, il buco è rimasto più aperto che mai. Sì che, non contro noi il prefato dottore si difende, ma contro il risultato dell'inchiesta, compiuta dagli arbitri, che suona condanna per lui: e più s'arrabatta e più s'affonda, come succede a chi - capitato nella melma - cerca di cavarsi d'impaccio. La colpa non è nostra; chè non era in noi nè il desiderio, nè l'intenzione d'insistere più oltre. Ma di fronte a certe invereconde proe, che vorrebbero aver l'aria del più composto decoro, ci sentiamo in diritto di affermare e dimostrare brevemente, che e perchè la nostra - già tanto poca - stima nel dott. Egisto Pavirani, non possa, oggi, crescere di un dito.

Il dott. Pavirani - o, per lui, la Sezione socialista, che gli prende le parole di bocca - adotta ora, per la prima volta, una tattica difensiva, che è una confessione completa.

Perchè mai - vien fatto di domandare - quand'egli fu attaccato ben più violentemente che non lo sia stato da noi; quando le accuse contro di lui erano materia esclusiva di polemica; perchè mai il signor Pavirani cercò con ogni mezzo, *unguis et rostris*, di negar sino al possibile ogni e qualsiasi sua partecipazione all'istituenda Associazione Agraria, ed oggi - invece - si limita questa sua partecipazione a giustificare?

I dottori in legge possono, senza dubbio - come è detto sulla stessa *Lotta di Classe* - insegnar molte cose ai dottori in agraria, che vogliono occuparsi di politica. Tra le altre, questa: che chi cerca di giustificare un atto, ricorrendo all'intenzione, che ne presiede al compimento afferma, implicitamente, d'averlo compiuto. Ciò è ovvio: ma è anche bene metterlo in rilievo. Il Pavirani, ora, non nega più. Come potrebbe, d'altra parte, farlo? Gli era concesso, sia in un numero del *Comune* (marzo 1911) «negar recisamente» d'aver «funzionato da segretario provvisorio del Comitato»; ma ecco la sentenza del giury - dal Pavirani proposto, accettato da noi soprattutto per dare un po' di pace, se l'avesse meritata, a una povera anima in pena - ecco la sentenza del giury, che dichiara avere il Pavirani «preso parte ad anzunne del suddetto comitato provvisorio, ed in quelle esser stato incaricato per il di scrivere alcune note e di fungere, così, da segretario provvisorio».

E per il famoso versamento delle 10 lire, nello stesso numero del *Comune*, s'affanna il Pavirani ad affermare ch'era stato fatto «per sopprimere a piccole spese iniziali di bolli e di stampa». La scusa e la limitazione sono puerili, deficienti, inefficaci; ma tuttavia ci piace rilegare che il lodo arbitrare afferma ch'egli «contribuì con lire 10 alla formazione del fondo, che doveva servire per le spese dell'organizzazione»; per le spese dell'organizzazione; e, dunque, per le eventuali spese postali e per la stampa; ma, anche, per l'eventuale venuta di Lino Carrara. Che più? Per un socialista che predica la lotta di classe ci sembra che ce ne sia abbastanza. E che ce ne sia abbastanza sembrò anche ai

componenti il giury, i quali - se, considerando le nostre irasi a carico del Pavirani, solo «nella loro materialità» ebbero a dichiararle non rispondenti al vero, non pensarono neppure di qualificarle *calunniose*, ma sentirono il dovere di concludere «riconoscendo un carattere di corritività nella partecipazione temporanea del Pavirani, socialista, al comitato iniziatore dell'Associazione Agraria»; corritività, che a noi, solo, importava rilevare. Corritività, vale a dire facilità e disposizione a chechessia; della quale è caratteristica nota psicologica, la leggerezza; manifestazione esteriore la incoerenza. Corrivò: dunque, leggero e incoerente. Prenda su, il dott. Pavirani.

Ma, prenda o non prenda su, il fatto sta che a tale incoerenza e a tale leggerezza era nostro diritto accennare, allorchè il dottore socialista si esibiva in veste di gagliardo banditore della lotta di classe. Alcuni atteggiamenti suoi ci facevano ridere; alcun altro frustrava, nel fatto, e dimostrava inesistente la sua vantata intransigenza. Lo notammo. E notiamo, ora, come sia a dirittura poco seria l'ultima difesa tentata. La quale, quasi quasi, vuol dimostrare che se il Pavirani fu per alcun tempo nel Comitato iniziatore di un'Associazione di proprietari, e vi funzionò da segretario provvisorio - ci fu e funzionò non già a vantaggio di sé, proprietario; si bene a vantaggio dei lavoratori; e dice unico errore suo quello d'aver creduto d'essere in Inghilterra, piuttosto che in Italia. Via! Tutto ciò è grottesco. E a che vale lo scopo suo *precipuo* «di cooperare, in seno all'istituenda società allo sviluppo delle aziende agricole nei riguardi del commercio e dell'industria», quando tale scopo è, intanto, *precipuo* e non *esclusivo*; e - ad ogni modo - non in sé si esaurisce, ma fa capo ed è coordinato, anzi subordinato, all'attività più complessa e più varia di tutta l'Associazione, volta a diendere gli interessi della proprietà? Altro che studiare e trattare la riforma dei patti agrari! Tutti i precedenti, le dichiarazioni dei pezzi grossi erano là ad illuminare il dott. Pavirani; e le sue riluttanze e le sue riserve stesse lo condannano: l'Agraria era già, virtualmente, contro le organizzazioni economiche.

Se non che egli - o, per lui, la Sezione socialista - cita, a sua discolpa, un brano di un manifesto della Camera del Lavoro. Le citazioni non sono davvero il forte del nostro avversario. Diciamo già, con'egli citasse a sproposito un articolo del *Popolano*; potevamo aggiungere, che, spropositando, aveva citato Mazzini; aggiungiamo, oggi, che oggi cita ancora a sproposito. Poichè se la Camera del Lavoro dicevasi lieta «del sorgere e dell'affermarsi energicamente di un'associazione padronale, che assumesse la responsabilità dei deliberati collettivi dei proprietari... e facesse rispettare dai firmatari il Patto colonico concordato», ciò nient'altro significa che la Camera del Lavoro vedeva nella nuova Associazione, la continuatrice naturale e l'erede diretta dell'opera e, quindi, della responsabilità di quei proprietari, contro i quali le organizzazioni economiche avevano dato e intendevano dare - appena se ne presentasse l'occasione e la ragione, per le loro stesse finalità - vigorosa battaglia. Come fu.

A che, dunque, tanta e tanto vana ciarria? Il vero si è che nel Pavirani erano e sono due coscienze - una borghese, e l'altra socialista - che contrastano e si sovverchiano a vicenda. Il contrasto è, quant'altri mai, naturale, e sarebbe, anche, degno di rispetto, se non lo rendessero goffo le arie e le pose del socialista dottore.

Il quale, ora, pieno di antipatia per i repubblicani - cerca quest'antipatia di spiegare, e di giustificare la sua intransigenza, con la dottrina marxiana; e s'arma del brandito - ohimè, quanto arrugginito! - della lotta di classe. Ora, ma nel 1911 - in una lettera, che doveva segnare la vittoria della sua rilevata coscienza socialista del Pavirani, e la condanna implicita di quell'altra sua coscienza, agraria - egli affermava di staccarsi dal Comitato iniziatore della nuova Associazione, per ragioni che non erano nè gli ammonimenti degli amici, nè il

timore di scomuniche di partito, perchè non si formalizzava «di fronte agli arcani biacciatori di viete e vuote formule». A che, con queste ultime parole, intendeva alludere, se non alla lotta di classe? Poichè, più oltre, aggiunge ch'egli non è uno di quei puritani che temono i contatti delle altre classi «cosidette - capite, cosiddette - sfruttatrici»; ma che pensa dovere chi è socialista «doperarsi per una continua opera giornaliera per l'elevamento morale e materiale della classe proletaria, approfittando di tutte le contingenze che si presentano, ossia onestamente collaborando con gli appartenenti ad altre classi, come e fin dove è possibile».

Non è, questa, preta collaborazione di classe? E la dottrina marxista dove va a finire? E come mettere d'accordo il Pavirani socialista - non diciamo quello agrario - dell'11 col Pavirani del '13 e, crediamo, dell'14? Ed egli stesso, con le sue parole, non suffraga il nostro asserito: essere i suoi atteggiamenti politici incoerenti e contraddittori? Ma basta: l'insister più oltre ci sembrerebbe cattiveria. Della quale non siamo capaci.

Concludiamo, piuttosto: i propositi eroici, gli atteggiamenti materati d'intransigenza politica non sono corbelli di ciliegie da trattarsi alla leggera: e per non sembrare facili gesti, con intenzione di successo popolesco, vogliono essere sorretti da un ingegno sicuro e da una ferma fede. Il Pavirani ha mostrato di non possedere nè l'uno, nè l'altra. E' sceso nell'agone politico, sentendosi qualche cosa fra le mani; e l'ha credeva una fiaccola: non era che un moccolo. S'è frugato in tasca, pensando di tirar fuori il bandierone della lotta di classe: non era che un cenicio.

S'egli ha, come affermarsi, spiccatissime attitudini all'agricoltura, faccia il suo bravo dottore in agraria e lasci stare la politica. E' un benevolo consiglio, col quale intendiamo che la partita nostra sia definitivamente terminata.

m.

Riceviamo:

13 Gennaio 1914.

Carissimo Guido,  
favorisci far noto alla Sezione Socialista di Cesena, a mezzo del Popolano, che comprendo benissimo come al prof. Egisto Pavirani sia dispiaciuto che io abbia pubblicato nel *Giornale del Mattino* il riassunto del lodo emesso dal Giury, per la vertenza sorta fra te e lui. Ma non potevo, per ragioni di spazio e per il carattere del giornale, pubblicare il lodo per esteso. E, riassumendolo, ho creduto conveniente riprodurre quella parte e quelle parole le quali, secondo la mia impressione (condivisa, del resto, anche da molti che repubblicani non sono) maggiormente comprendevano il senso e lo spirito del lodo stesso.

Credimi tuo

Dante Spinelli

## Ciò che scrivono gli altri

Per aver lasciata la presidenza della *Unione Magistrale*, Ubaldo Comandini non cessa di occuparsi del problema scolastico con fervore di fede e con amore, che non sa tepidità o parentesi di sorta. E, con profonda competenza, esamina nuovamente nei *diritti della scuola* il complesso problema - che, pur dopo il progresso innegabile della legge 4 giugno 1911 - è più urgente ed assillante di prima.

Si riconosce oggimai universalmente che il problema ha due termini: gli insegnanti e l'ordinamento della scuola. Per i primi, occorre una buona preparazione ed un rigoroso reclutamento; ond'è necessario provvedere ad assicurare ad essi una carriera, indipendentemente dalla sede, per evitare lo spopolamento delle classi rurali. Per il secondo, rendere uniforme il regime scolastico in tutto il paese, istituendo altresì il ruolo unico aperto ai maestri di tutto il regno, col diritto di passaggio di classe per anzianità senza demeriti, è riforma, l'urgenza della quale non è più possibile disconoscere.

Ma è pur necessario aumentare gli stipendi dei maestri, che sono ancor stipendi di fame; istituire in ogni località la quinta classe, cioè colmare una delle lacune più gravi della legge Daneo-Credaro; e soprattutto - istituire una scuola popolare triennale di cultura generale affidata a maestri: con che si risolverebbero, sviluppando un concetto proposto da V. E. Orlando nel 1905, anche i problemi delle scuole medie - che sarebbero sfollate da gli aspiranti agli impieghi, nei quali la cultura media è fine a sé stessa - e delle scuole professionali, da cui sparirebbe la lamentata gravità degli orari per le materie di preparazione generale.

Questo, brevemente riassunto, il concetto dell'articolo limpido e pratico del nostro deputato, che - come ebbe ad esprimere altra volta chiaramente il principio del rovesciamento del nostro ordinamento scolastico, cioè: statizzazione della scuola primaria, per difendere i fanciulli dall'oscura influenza clericale; relativa libertà alla scuola media; libertà assoluta dell'Ateneo - così indica ora con precisione mirabile il piano delle riforme, che richiedono attuazione immediata.

Permettendoci, naturalmente, il bilancio della guerra. Perché, o la caserma o la scuola...

\*\*\*

Napoleone Colajanni - uomo non sospetto di disamore per la patria italiana - denunciò fin dai tempi del congresso di Palanza, agli onesti di tutti i partiti, l'apoliticismo della Dante Alighieri. Dolorosamente, ognuno qui la passione politica non faccia velo alla mente ha dovuto convenire che è vero, e che il deputato repubblicano di Castrogiovanni aveva ragione. Da alcun tempo a questa parte, si trovano d'accordo nelle commose esplosioni di idealismo democratico il radicalismo di Giovanni Albano ed il conservatore imperialismo di Enrico Corradini - come fuor d'essa, così in seno alla Dante.

Necessaria conseguenza: l'uscita di tutti che la pensino e sentano repubblicanamente dalla società divenuta, di nazionale, monarchica. Il nostro Ferrara, con eloquente semplicità, rende conto dell'atto e dello stato d'animo che ne è stato la causa, nell'Iniziativa della settimana passata.

E conclude: «A noi giova, in quest'epoca troficante, continuare a nutrire un nostro sogno d'italiani, con piena libertà di metodi, con sicura coscienza del fine. E sentiamo di poter trarre vital nutrimento all'opera nostra dalla vita, dalle idee e dall'esempio di quel Giuseppe Mazzini, che la gli, nella penombra della sala del consiglio della Dante, chiuso in una bella cornice, accuratamente protetta dal vetro, accanto al pappafico storico di re Vittorio, ormai ci avrebbe guardati ogni volta con uno sguardo più di rimprovero che di ammonimento».

\*\*\*

Si torna ad agitare nuovamente, in questa vigilia d'ansie e di inquietudini e di rinnovamenti politici e morali, la soluzione ch'è succo inteso e vitale della dottrina nostra repubblicana - la quale pur gli avversari da tempo proclamano priva oggi di pratica efficacia.

Con chiara visione e sicura dottrina, ne riparla Alfredo di Leuca, trattando nella Rivista d'oggi - ch'è sorta a Roma, o non è molto, ad opera di giovani battaglieri ed animosi - della politica estera in rapporto alla questione meridionale. Il di Leuca ha una visione nettamente democratica della politica estera, ch'egli concepisce come sviluppo di scambi commerciali, problema di emigrazione, gara di lavoro, conquista di mercati; e muovendo da tale concetto, esamina i danni recati nel mezzo doganale dal sistema attuale delle tariffe doganali, e dalla triplice alleanza, all'impero della finzione unitaria, e la pressione degli interessi industriali hanno imposto al Sud dell'Italia; e, dopo una critica serrata e vigorosa ai pretesi benefici effetti della impresa libica per il progresso meridionale, conclude con le parole del De Viti-De Marco - uno studioso vero ed onesto, che, naturalmente, si è tagliato fuori dell'ugone politico: «Se fossimo in un paese autonomo, o se reclamassimo almeno in materia doganale l'autonomia regionale, è quasi certo che noi faremmo del nostro mezzogiorno il punto franco del commercio mondiale, con che si ridurrebbe al minimo il costo della vita, e si aumenterebbe automaticamente il potere d'acquisto delle nostre derrate negli scambi con tutto il mondo commerciale».

Parole che scandalizzano le sacre vesti delle istituzioni, e suscitano dunque il sacro fuoco della indignazione patriottica: quasi ch'essi ben sanno che, affrontata e risolta in tal modo la questione, al cittadino Vittorio di Savoia non rimarrebbe che far le valigie e prendere il treno per Vienna...

il raccogliatore.

## Il tradizionale

# .. .. Veglione

# Repubblicano

avrà luogo SABATO 21 Febb.

# Camera del Lavoro

## Comizio

### contro la disoccupazione.

Causa il cattivo tempo, il Comizio contro la disoccupazione che doveva aver luogo lunedì, 12 corr. nel Foro Annonario, è stato rimandato a giorno da destinarsi.

### Convegno in Municipio.

Lunedì mattina, alle ore 10, ebbe luogo in Municipio sotto la presidenza dell'on. Comandini, un convegno fra i rappresentanti della Camera del Lavoro e delle Cooperative del Circondario.

Venne compilato l'elenco dei lavori che attendono l'esecuzione e che oggi sono ritardati per le lungaggini frapposte dagli uffici governativi, i primi responsabili della lamentata disoccupazione.

In seguito alle lamentele dei rappresentanti delle Cooperative, per il contegno tenuto dal Prefetto verso le Cooperative stesse, si deliberava di presentare al Presidente dei Ministri, on. Giolitti, un memoriale in cui sia tenuto presente che, contrariamente al sistema seguito dalle altre Prefetture, il Prefetto di Forlì non dà alcuna preferenza alle cooperative, le quali vengono trattate alla stessa stregua, e peggio, degli appaltatori.

Venne anche lamentato che il Governo abbia respinto l'iscrizione nel Consorzio della Valle del Savio, alle Cooperative di Sarsina e S. Pietro - intralciando in tal modo la costituzione del Consorzio medesimo e l'inizio della Strada S. Piero in Bagno-Verghero. E' stato indetto un secondo convegno per l'approvazione del memoriale al Governo.

## Processo

### per i fatti di Montiano.

Il giorno 21 corr., al Tribunale di Forlì si svolgerà il processo contro 21 braccianti di Montiano accusati di violazione alla libertà di commercio, per fatti commessi durante lo svolgersi dell'ultima agitazione agraria.

Siederanno alla difesa gli on. Ubaldo Comandini, on. Giuseppe Bellini e Cino Macrelli.

La Camera del Lavoro ha aperto fra gli organizzati una sottoscrizione a favore dei processati. Diamo qui sotto il primo elenco delle contribuzioni:

Tipografi di Cesena L. 3.65 - Braccianti pi Pievesestina II L. 3 - Donne Braccianti di Porta Comandini L. 3. - Sezione Repubblicana di Savignano L. 1. - Braccianti di Fiumicino L. 5. - Birocciani di S. Mauro di Romagna L. 1.80 - Braccianti di Porta Cavallotti L. 2.50 - Braccianti di Case Misiroli L. 2. - Braccianti di Gattolino L. 3. - Braccianti Osteriacca L. 2.50 - Braccianti Villalta L. 2.05 - Circolo Repubblicano Villalta L. 4.10 - Braccianti di Budrio L. 1.75 - Gasisti di Cesena L. 5. - Braccianti di Porta Comandini L. 5. - Falegnami di Gambetola L. 2. - Muratori di Gambetola L. 2. - Braccianti di S. Egidio L. 2. - Braccianti di Roncola L. 0.70 - Falegnami del Forese L. 3. - Braccianti di Macerone L. 2.25 - Facchini di Piazza e Piccola Velocità L. 6. - Zolfati di Cesena L. 6. - Totale L. 68.30.

Le organizzazioni che ancora non hanno versato il sussidio sono pregate di volerlo fare entro martedì 20 corr.

## Federazione Braccianti

L'assemblea generale che doveva aver luogo domani, domenica, causa il cattivo tempo, è stata rimandata a giorno da destinarsi, onde poter dar modo ai compagni della montagna di partecipare alla discussione dei diversi argomenti.

## Ufficio di collocamento per i Braccianti.

L'Ufficio di collocamento per i braccianti, esistente presso questa Federazione, ha funzionato regolarmente durante i lavori di spallatura della neve affidatigli dal Municipio.

In maggior parte le strade sono state pulite a cottimo. Anche tutti gli uffici di collocamento e turno, esistenti presso le singole Leghe di tutto il Circondario, hanno funzionato egregiamente ed ovunque il lavoro è stato condotto con regolarità e sollecitudine.

## Adunanza dei Braccianti di Città.

Mercoledì sera; alla Camera del Lavoro ha avuto luogo una numerosa e importante adunanza dei Braccianti di tutti i

subborghi. Si presero accordi in merito alla misurazione delle strade, per stabilire il chilometraggio di neve spallata da ogni squadra, e fu stabilito proporre al Convegno delle Leghe del Circondario di apportare lievi modificazioni alla tariffa del cottimo.

## Nuove Leghe

Si sono costituite nuove Leghe Braccianti a Verucchio e a Ranchio del Comune di Sarsina.

Ai nuovi compagni il saluto delle organizzazioni federali.

## Conferenze e adunanze.

Domenica scorsa l'on. avv. Ubaldo Comandini tenne una pubblica conferenza a Borello, svolgendo il tema « La Cooperazione ».

Sabato sera Arturo Camprini e Angelo Barducci hanno parlato ai lavoratori di Osteriacca, Gattolino e Calabrina.

Lunedì sera Arturo Camprini e Pietro Bandini parlarono a Macerone.

## Succursale di Santarcangelo

In seguito alla domanda avanzata dalla Camera del Lavoro al Municipio di Santarcangelo di Romagna, per ottenere un sussidio a favore della succursale istituita in quel paese - l'amministrazione Comunale accoglie l'istanza, stabilendo un sussidio annuale di L. 100.

# CRONACA CITTADINA

Teatro Giardino - Giovedì sera sono terminate le rappresentazioni della Compagnia drammatica napoletana, diretta da Matilde Bonitto Franco.

Stasera e domani sera, le grandiose films cinematografiche dei Promessi Sposi.

Il risveglio degli impiegati comunali - Allo scopo di riorganizzare la spenta Federazione Romagnola, questa Associazione Circondariale ha diramato una circolare a tutti gli impiegati dei Comuni del circondario facendo appello alla loro solidarietà, perché, ammaestrati dagli errori del passato, possano esplicare un'azione ben diretta ad ottenere il graduale miglioramento della classe.

Corso di agricoltura pratica per i coloni. - Anche quest'anno sarà tenuto presso questa Regia Scuola Pratica di Agricoltura il corso di agricoltura pratica che avrà principio il giorno 20 corr.

Tale corso comprende un programma esteso ed utile che sarà svolto dagli insegnanti coi seguenti temi:

1. Come vive la pianta e quali sono le condizioni che meglio sono adatte alla sua maggiore produttività.
2. I progressi della meccanica e le macchine moderne.
3. Le coltivazioni erbacee ed arboree più importanti e più adatte, coltivate e da coltivarsi nella Romagna.
4. Le industrie agrarie, con speciale riguardo a quelle più diffuse fra noi; Enologia, Oleificio, Bachicoltura, Agricoltura, Allevamento del bestiame bovino ecc.
5. Il podere modello e la Cooperazione agraria.

Ai coloni assidui e diligenti la Scuola rilascerà un attestato di frequenza; a quelli che trarranno maggior profitto assegnerà un premio. Per i coloni dei poderi lontani la Scuola provvede al vitto e all'alloggio con la tenue quota di L. 0.90 al giorno.

Offerte - In occasione della morte del signor Giovanni Bianchi sono pervenute le seguenti offerte:

Dalla Banca Popolare lire venti  
Dalla famiglia del defunto lire dieci  
Il Comitato ringrazia gli oblatori.

Nuovo Negozio - Il signor Luigi Farneti, ex tagliatore della Dieta Bondi, ha aperto in via Carbonari, 6 - di fronte al R. Lotto - un negozio di calzoleria con deposito di scarpe di fabbrica e di propria lavorazione.

Auguri di ottimi affari.  
Cucina economica R. Mori - Domenica 11 corr. è stata aperta la cucina economica per la somministrazione delle mense ai poveri.

Necrologio - Nelle prime ore di domenica scorsa 11 corr. spegnevasi al Civico Ospedale, nella giovane età di anni 23, l'amico carissimo, e socio di questo circolo U. R. P. Turchi, Casadei Aristide Severi impiegato della Segreteria Comunale. Egli era stimato e benvenuto dai colleghi per la sua solerzia nell'adempimento del suo dovere e per il suo carattere sincero e buono.

Alla famiglia giungano le condoglianze degli amici e del Popolano.

La morte di un impiegato comunale - Mentre stava per godere il meritato riposo, il malato inesorabile ha spento martedì 13 corr. la fibra resistente di Luigi Severi impiegato della Segreteria Comunale. Egli era stimato e benvenuto dai colleghi per la sua solerzia nell'adempimento del suo dovere e per il suo carattere sincero e buono.

Alla desolata famiglia vadano le nostre sincere condoglianze.

# Nostre Corrispondenze

## DA SANTARCANGELO

### Istituzione di una nuova Cassa di Risparmio.

Da lungo tempo in questa cittadina, favorita dalla natura in una ridente posizione di un commercio rilevante, era reclamato un istituto di credito che procurasse ad un saggio umano il capitale occorrente alle numerose schiere di commercianti, di artigiani, di agricoltori, nonché alle fiorenti Cooperative di Lavoro. Dagli scettici si considerava la cosa irrealizzabile, soprattutto per il ricordo dell'ingloriosa fine fatta da due istituzioni che qui furono oltre cinque lustri or sono, lasciando lunghi strascichi di contumelie e di rovine.

Ma la locale Congregazione di Carità, con vista che i tempi e gli uomini sono cambiati, con un provvedimento arditamente geniale si è all'uopo resa benemerita dell'intera Comunità.

Esisteva un antico Monte di Pietà con un capitale di oltre diecimila lire nette pressoché inoperose. L'istituzione aveva il suo tempo. Un provvedimento era necessario. E si sarebbe potuto passare senz'altro il fondo in sussidio dell'ospedale o del Ricovero di mendicanti. L'una e l'altra sarebbero state buone azioni, ma di sapore alquanto antico e soprattutto da scartarsi per il fatto che si sarebbero allontanate troppo dalla volontà del testatore. E l'Amministrazione della Congregazione di Carità ha provveduto in modo lodevolissimo destinando il suo detto fondo alla creazione di una Cassa di Risparmio, studiando speciali disposizioni atte a portare congruo aiuto ai più bisognosi mediante piccole operazioni ad un saggio di favore; assegnando la dovuta importanza alle operazioni bancarie propriamente dette che porteranno un benefico risveglio in città e nella campagna circostante.

Il Consiglio Comunale, nel dare il proprio parere favorevole per moderno e pratico impiego dei capitali dei poveri, ha mostrato il suo vivo compiacimento, e tutto lascia sperare che il Comune aiuterà per quanto sarà possibile il nuovo Istituto.

Un aiuto vistoso è assicurato dalla Società operaia, sempre sollecita nel stimolare le buone iniziative. Così pure si attendono aiuti non disprezzabili dalla Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale che dispone di un fondo rilevante e dalla Mutualità Scolastica che qui prospera in maniera confortante per buon volere e l'abnegazione della benemerita Classe Magistrale.

La Cittadinanza non mancherà di confortare in tutti i modi il nuovo Ente, ed accetterà di buon grado il consiglio di dare il proprio appoggio tanto alla Società operaia quanto alla Mutualità Scolastica l'avvenire delle quali è intimamente collegato a quello della Cassa di Risparmio. Difatti questa assicurerà alle persone un più proficuo impiego dei loro capitali; quelle coopereranno all'aumento dei depositi a risparmio. Il consiglio sarà accolto con speciale favore dalla classe lavorativa, che per prima ha dato la spinta al fatto nuovo oggi annoverato e come quella che più delle altre vedrà nella nuova Cassa lo strumento più potente, dopo la sua organizzazione, per la propria emancipazione.

## Sussidio alla sezione della Camera del Lavoro di Cesena.

Questa Sezione della Camera del Lavoro di Cesena ha ottenuto un sussidio di lire 100 da questo Municipio, come da deliberazione presa dal Consiglio Comunale in data di bilancio.

## I primi trionfi del nostro deputato - Trionfi per modo di dire, che sono i primi, ma non saranno gli ultimi.

E' noto che alla Camera si ebbe la votazione per la nomina di tre membri al consiglio superiore d'acque e foreste. L'on. Maganzini pose la sua candidatura. L'idraulico strombazzato per le elezioni, l'uomo portento, fu trionfatore alla Camera in malo modo.

Mentre due riportarono: uno più di duecento voti, l'altro più di cento, l'on. per S. Arcangelo rimase soccombente con soli voti cinquanta, contro l'on. Beltrami, noto interruttore impenitente.

L'influenza dell'on. Maganzini per ora non si è osservata; e la sua sapienza non ha fatto breccia.

Si dice che si voglia ricordare il fatto... della posta candidatura con un banchetto, che si terrà nei locali lasciati vuoti a S. Arcangelo dall'ufficio tecnico ferroviario per la strada in costruzione, che ha poste le sue tendine in altre località. Al banchetto interverranno i buoni e fedeli elettori di tutto il Collegio. In tale occasione il festeggiato onorevole farà sentire per la prima volta la sua alata parola; parlerà delle ferrovie che dovranno costruirsi, sulle quali correrà fumante il vaporetto che ha fatto così bella figura nella scorsa elettorale.

Un coro di voci bianche e non bianche ringrazierà il Comm. onorevole per gli impieghi che vorrà in seguito procurare ai suoi buoni elettori.

## DA FORLIMPOPOLI

Conferenza del dott. Felice Rossi. - Domenica 11, alle ore 15, nel teatro G. Verdi il dott. Felice Rossi, medico chirurgo del nostro paese, tenne l'annunciata conferenza su *« L'igiene e la scuola »*.

L'oratore, enumerate le cause della mortalità ne indica l'ordine e, con appositi quadri, ad dimostra come la mortalità possa dividersi in

tre periodi: infanzia, adolescenza, vecchiaia. Ritiene che i primi due periodi debbano attirare l'attenzione dei medici e con esempi chiarì ed appropriati spiega le ragioni per le quali è bene prevenire le malattie.

Qui il conferenziere accenna alle cause delle malattie e alla trasmissione di esse; ai mezzi diretti ed indiretti di difesa contro i microbi patogeni soffermandosi specialmente a dire dei mezzi indiretti e cioè di quelli atti a rafforzare l'organismo così da impedire ai microbi di trovare il terreno adatto al loro sviluppo.

Parla lungamente dei generi alimentari necessari allo sviluppo normale del corpo e trova modo, con opportune parentesi, di confrontare lo sviluppo e la resistenza dell'organismo della gente povera con quello dei ricchi.

Dice della necessità di avere l'acqua batteriologicamente pura ed accenna al vantaggio che arrecherebbero i pozzi con pompe, costruiti recentemente nel paese, se i cittadini usufruissero di quell'acqua.

Enumerate le malattie del lavoro, passa in rassegna le malattie dell'infanzia e le cause di esse dopo aver indicati i mezzi più razionali d'allattamento e di nutrizione.

Addiva la necessità di curare l'infanzia per avere poi una generazione di forti e loda l'opera di chi cerca d'istillare nell'animo dei fanciulli le norme igieniche atte a preservarli dalle malattie!

L'oratore chiude la sua bella conferenza, invitando la popolazione ad interessarsi un po' più di quanto è salute del corpo e della mente.

La salute della mente, varrà a render chiari i concetti di solidarietà, di quella solidarietà che va affievolendosi fra i cittadini del nostro paese.

L'oratore è vivamente applaudito.

## DA BORELLO

Conferenza Comandini - Domenica, 11 del corrente mese, l'on. Comandini parlò, per oltre un'ora, dinanzi a un numerosissimo uditorio, della Cooperazione.

Rivendicando alla dottrina repubblicana il principio, per il quale capitale e lavoro debbono riunirsi nelle stesse mani, rileva - tra gli applausi dei presenti - come il movimento cooperativistico, da alcuni nostri avversari ieri osteggiato, sia oggi nel massimo fiore; e come la cooperativa sia, in piccolo, un modello della società a venire, nella quale unica religione sarà quella della solidarietà, che accomuna tutti gli operai, nel lavoro e nell'ideale.

Fu applauditissimo.

La sera, ebbe luogo - in suo onore - un banchetto.

Pregato, l'on. Comandini disse brevi commosse parole.

## DA BORATELLA

Condoglianze - Il circolo A. Fratti invia le più sentite condoglianze ai compagni Pari Saturno, il quale ha perduto in questi giorni un fiore di bambino perito in un incendio; e Grotti Claudio, cui è stata rapita dal male l'unica figliuola di anni nove.

## DA ZURIGO

Repubblicanesimo e Socialismo - Il pubblicista Luigi Lori ha svolto di fronte a numeroso pubblico, nel Restaurant Zurinden, una conferenza sul tema: Repubblicanesimo e Socialismo. Il Lori, che ha parlato per circa due ore con eloquenza e chiarezza di raziocinio ha dimostrato, la superiorità del concetto politico ed economico repubblicano su quello socialista, fra le frequenti approvazioni e gli applausi degli intervenuti.

Ha illustrato con esempi e ragionamenti il contenuto rivoluzionario della dottrina repubblicana, auspicando prossimo il giorno in cui ogni italiano ribelle scenda in piazza con armi proprie, per far valere i suoi diritti e per abbattere la monarchia. Conclude con un inno alle patrie affratellate nel nome della Repubblica Sociale. Vivi applausi salutarono la fine della conferenza. Il mazzianino Roncucci forse a domandare ad Lori come egli poteva conciliare il suo rivoluzionaresimo con l'elettoralismo del P. R. I.

Rispose il Lori dimostrando, con copia di argomentazioni e di dilucidazioni come egli, personalmente, fosse un agnostico di fronte all'elettoralismo, di cui si serve e si è servito come uno dei tanti mezzi di propaganda. Citò il dibattito cortese si prolungò per più di due ore, fin che alla fine volle parteciparvi anche un socialista, che rimase zitto di fronte alle argomentazioni semi-ironiche del nostro conferenziere. Il nuovo circolo federato non poteva inaugurare meglio la sua attività; intanto si prepara una nuova conferenza di propaganda dell'amico Luigi Lori per il 14 Febbraio sul tema *« I repubblicani e lo Stato »*.

Rimandiamo al prossimo numero per mancanza di spazio:  
**Socialismo repubblicano di Civis e i Problemi del Lavoro.**

# Abbonatevi al Popolano

C. AMADUCCI - gerente responsabile

# Una buona occupazione commerciale

si ottiene abbonandosi al Bollettino dei Rappresentanti e Commissionari testè entrato nel quarto anno di vita. Tale pubblicazione è ricca di indirizzi e di notizie di importanti Ditte italiane ed estere che fanno ricerca di rappresentanti, agenti, ecc. L'abbonamento a questo Bollettino, da inviarsi all'Amministrazione in Milano (Carrobbio, 2), Non vengono spediti numeri di saggio.

## Il mal di schiena l'avverte



Avete voi un'idea esatta dell'importante lavoro dei reni? Sapete che ogni goccia di sangue passa attraverso i reni un centinaio di volte al giorno? Ne conoscete la ragione?

Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grave compito dei reni. Essi mrtengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

Sono questi rifiuti velenosi dei reni che causano la reuma, i dolori di schiena, reumatismi, lombaggine, idropisia e calcoli, quando sono lasciati nel sistema dai reni diventati deboli.

Occorre allora una medicina appropriata che aiuti i reni la vescica a compiere il loro lavoro: questa medicina si trova nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono composte unicamente per i reni e per l'apparato urinario: fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano questi organi come i lassativi ordinari regolano l'intestino.

Cominciate oggi la cura con le Pillole Foster per i Reni, che daranno ai vostri reni la loro energia naturale ed metteranno in istato di eliminare le materie nocive, causa prima delle vostre sofferenze. Attaccano il male alla sorgente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo. Via



Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

# DIFFIDA

Chi vuole acquistare la VOLETE LA SALUTE??

Il vero Ferro-China non trascuri di aggiungere il nome Bisleri, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collantino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive contraffazioni.

Domandate sempre FERRO-CHINA - BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

## Novità Librarie! Novità!!!

- Paolo Robin - Libero amore. Libera maternità Lire 0.30
  - Fernando Kolney - Gli organi della generazione in sciopero Lire 0.30
  - Oscar Wilde - La bellezza dell'anima umana in regime socialista Lire 0.30
  - Paolo Robin - Pagine agiatezza amore Lire 2.00
  - D. E. Ettorina Cecchi - Mezzi pratici per evitare le gravidanze, con illustrazioni Lire 3.00
  - Paolo Robin - Malthus e Neomalthusiani Lire 0.30
  - Filippo Turati - Il delitto e la questione sociale Lire 1.00
  - Paolo Robin - Popolazione e prudenza Lire 0.30
  - Leonardo Centonze - Il rito dei sacrifici umani Lire 0.75
  - Carlo Cafiero - Compendio del Capitale di Carlo Marx Lire 2.00
  - Eugenio Sbe - Il grido di protesta di una donna perduta Lire 0.30
  - Fernando Kolney - Il delitto di generare Lire 0.30
- Vaglia all'Istituto Editoriale "Il Pensiero", Firenze

## Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.

# TORQUATO RAIMONDI BOLOGNA

Piazza S. Stefano, 15

Impianti di Riscaldamento a Termosifone - Radiatori - Caldaie "IDEAL"  
 Vasto Assortimento: Stufe Americane - Irlandesi - Viennesi - Stufe di terra a calorifero - Franklin - Cucine economiche  
 Impianti speciali per edifiZI scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

## PRESERVATIVI

E NOVITA' IGIENICHE  
 di gomma, vescica di pesce ad affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

# Liquore Strega

# TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni — Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Italiano.



# Non Più

MIOPI - PRESBITI  
 E VISTE DEBOLI

"OIDEU", unico e solo prodotto del mondo.  
 Che leva la stanchezza dagli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vis'a anche a chi fosse settuagenario.  
 Un libro GRATIS A TUTTI - Scrivere: V. LAGALA' - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-85.

## L'immenso successo dell' EMATOGENO COLUCCI

doVuto all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e del Nerv. efficacissimo nelle diverse forme di Anemia, Scrofzosi, Neurastenie, Rachitismo nei predisposti alla Tuberculosi, Disordini Mestruali, ecc. L'illustre clinico Cardarelli lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il latore; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come ricostituente a iivo, e felicemente preparato dal vatele chimico farmacista Cav. Colucci. Accogliilo sotto la tua protezione; di cuore affmo tuo Cardarelli. L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

## ANEMICI - DEBOLI - NEURASTENICI!

Ecco di quali illustri NOMI si onora

# l'Alchebiogeno

della Ditta Dott. Paolo Emilio CRAVERO e C., Modena, Via Emilia, 44.  
 Il migliore ed il solo completo RICOSTITUENTE  
 (Splendidi attestati quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno)

Prof. Comm. Carlo Fedeli  
 Istituto Patologia Medica R. Università - Pisa  
 Sono lieto di poter dichiarare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto egregiamente. Mi è risultato sempre meglio che l'Alchebiogeno è un ottimo ricostituente nervoso. L'ho prescritto largamente e lo prescrivò nella mia privata clinica e ne ebbi ottimi risultati.

Prof. G. MINGAZZINI  
 Direttore Manicomio - Roma  
 L'Alchebiogeno da me adoperato in molti casi di neurastenia mi ha dato splendidi risultati specialmente nelle forme cerebrali e amiateniche.

## DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale  
 INNOCUITÀ ASSOLUTA  
 Antidiabetico MAYOR

del Dott. F. Mayor.  
 Specialista diplomato dalle —  
 — Accademie di Medicina.

Concessionario  
 PIETRO RUFFINI  
 Via Mercatino 2, FIRENZE  
 — È delitto ritardare la cura —

# Ischirol

Guarigione Infallibile

## Anemia - Neurastenia

L. 2,50 - Prezzo - L. 2,50

MASSIME PRIORITYENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna Via Antonio Silvani, 11 (Palazzo p. oprio)

## Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) —  
 antisicrofolare, antituberculare, antiurica  
 Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene - Genova, Ottobre 1913

OPERA PIA SOCCORSO OSTETRICO - Via Statuto 13

Milano, 30 Dicembre 1913.

L'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso, tanto per uso interno che esterno, l'abbiamo con piena coscienza sperimentata nelle più svariate forme ginecologiche - specialmente d'antica data - perimetri, parametri, assudati pera e para uterini; e possiamo dichiarare che si è dimostrata di effetto curativo sensibilissimo, giovando assai anche usata internamente, a vincere lo stato di profonda cachessia che le nostre ammalate generalmente presentano.

IL SEGRETARIO  
 Dott. Arturo Lampugnani

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il  
 Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

## La Calzoleria Ortopedica



di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA  
 Via Indipendenza 28 E.F.  
 Telef. 18-05.  
 raccoman-  
 data da  
 chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

# Contro la TOSSE



USATE SOLO le tavolette anticatarrali  
 S. Antonio di Padova

preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.

Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

## RICORDATEVI SEMPRE

# che la vera Magnesina S. Pellegrino

purga assai meglio dell'olio ricino, limonata magnesiaca (citrata) salcanale, polvere sedlitz, acque, pillole ed ancora col vantaggio di non irritare come fanno gli altri purganti, che anzi rinfresca e disinfecta stomaco e intestino. Guarisce le malattie della pelle, bruciori, acidità di ventricolo, stitichezza, diarrea, emicrania, inappetenza, ecc. ecc. E' di gusto squisito, piace anche ai bambini, ai quali serve come ottimo purgante, rinfrescante e disinfectante.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società Salus Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna: cartina L. 0,20, fialone piccolo L. 1,20, fialone grande L. 5.

Non trovandola spedite cartolina vaglia da L. 5,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele n. 24 Torino e riceverete con sollecitudine franco d'ogni spesa per posta al vostro domicilio un fialone grande di vera MAGNESINA S. PELLEGRINO.

Rifiutate le cartine ed i fialoni che non portano la marca di fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prodel. Diffidate del minor prezzo.

## Le 180 pillole "S. Giovanni Prodel",

guariscono in 30 giorni qualunque anemia, non danno stitichezza: migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime dopo aver inutilmente sperimentato ogni sorta di ricostituenti e di iniezioni. In tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e della Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna. Il fialone cura completa di un mese L. 5.  
 Non trovandola spedite al Laboratorio suddetto e le riceverete franche a domicilio.